Anno XX — Sabbato 2 Ottobre 1886 — Abbonamento postale — N. 235

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazz. V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

L'ONOR. BONGHI

Ha fatto da ultimo, come sempre per il suo eletto ingegno di uomo che studia molto e che come tale potrebbe essere messo di fronte a molti ciarloni d'oggidì; ha fatto, diciamo, parlare molto di sè per avere detto franche e ragionevoli parole all'indirizzo del Temporalismo, che si pensò di fare la parte di Lazzaro evocato dal tedesco Windtohrst, e per avere trattato saviamente anche la politica estera, mostrando quale dovrebbe essere la politica dell'Italia.

Ora noi abbiamo l'on. Bonghi alle porte del Friuli, cui egli toccò appena un'altra volta visitando le rovine di Concordia Sagittaria in qualche parte dissepolte. Noi dobbiamo adunque da questo estremo angolo della *terra incognita* mandargli un saluto.

E glielo mandiamo anche rallegrandoci dell'idea sua di tenere a Treviso una conferenza collo scopo di beneficare i maestri, e raccogliendo, questo anche per combatterle in parte, alcune sue idee espresse nell'occasione del concorso a premii per i bovini tenuto a Pieve di Soligo sulla sinistra del Piave.

Parrà strano a qualcheduno, che si in questo modo per salutare un uomo del valore del Bonghi; ma non sembrerà tale a lui, che avvezzo a parlare franco con tutti, comprenderà anche come altri deve usare la stessa franchezza con lui.

Però uno zuccherino glielo dobbiamo dare istessamente.

Apprendiamo dalla *Gazzetta di Treviso*, diretta dal bravo giovane Centelli, che ne dà un sunto del suo discorso, come egli parlasse a Pieve di Soligo con erudita eloquenza, attingendo alle Georgiche di Virgilio e facendo i suoi confronti tra l'antica e la moderna agricoltura. Parlò applaudito in favore della perequazione, lodò i nostri agricoltori, che cercano ora di migliorare ed accrescere le razze degli animali, e promise di parlare in Parlamento ai ministri anche di vacche e di maiali; si meravigliò egli pure, che alla mostra bovina di Pieve di Soligo, che è una di quelle che hanno il vero carattere locale, cioè quello di una spontanea tendenza al miglioramento dell'industria agricola, il Ministero non abbia trovato modo di essere presente con qualcheduno de' suoi. Il Bonghi capisce molto bene, e lo dice anche, che il territorio italiano, per migliorarlo, merita di essere studiato più che non sia da quelli che hanno il dovere di farlo.

Dopo ciò, ed avendo dato al Bonghi la lode ch'egli merita, ci permetta di dirgli che egli, d'ogni cosa studioso, si è gettato senza studiarla proprio nella dottrina del protezionismo e della guerra delle tariffe doganali, dicendoci, che il liberista Cavour avrebbe dovuto oggidì fare lo stesso.

Ci permettiamo di affermare esplicitamente di no, perchè Cavour, essendo per il libero scambio, sapeva perchè lo era, ed egli era un uomo fatto per andare avanti e non per tornare indietro, in questa età del ferro, fino al medio evo, come vorrebbero i protezionisti.

Cavour, che fece spendere all'Italia tanti milioni nel traforo del Moncenisio, e che avrebbe di certo procurato anche quello del Gottardo voluto soprattutto da Genova e Milano ed anche la nostra ferrovia pontebbana nella parte orientale del Regno, figuratevi, se dopo avere fatto tutto questo, avrebbe commesso la stoltezza di dire: Chiudete quelle porte, disfate quelle opere, perchè noi non vogliamo nè comperare nè vendere fuori di casa, ma vivere del nostro e proteggervi tutti! Figuratevi, se egli proprio, che per trasformare secondo i bisogni del tempo l'agricoltura, invece di dormirci sopra ora che al mercato mondiale tutti possono facilmente accedere, e che fece costruire il canale d'irrigazione che porta il suo nome, avrebbe voluto che coltivassimo tutto in casa per noi e magari anche morissimo di fame quando ci toccassero le sette vacche magre di Faraone!

Via! Cavour sapeva molto bene ciò che voleva colla libertà degli scambii, cioè imparare a produrre in Italia quello che nelle nostre condizioni ci torna conto, e vendere anche agli altri e comperare da essi. Egli anche oggidì aprirebbe tutte le porte al libero commercio, sapendo che l'Italia, anche per la sua posizione, ci avrebbe più da guadagnare che da perdere.

Ma si dirà: se gli altri chiudono col protezionismo le porte a noi, dovremo noi aprire le nostre ai loro prodotti?

E domanderemo noi: Se altri hanno fatto, o fanno degli spropositi, di cui avranno anche da pentirsi, dovremo noi imitarli? Che si possa lottare per ottenere una parità di trattamento, lo ammettiamo anche; ma sempre colla mira della libertà del commercio. Ammettiamo, che tassando il lavoro nostro ed i suoi prodotti abbiamo da tassare anche gli altrui, massimamente ora che ci costa tanto a mantenerci armati perchè lo sono gli altri; ma ciò deve essere sempre in quei limiti moderati, che non impediscano quegli scambii, per accrescere i quali abbiamo speso tanti miliardi in ferrovie ed in navigli a vapore e nel miglioramento dei nostri porti.

Volete il protezionismo?

Ma per chi dunque? Per tutti, o per qualcheduno?

Se lo voleste per qualcheduno soltanto, commettereste una ingiustizia contro la quale reclamerebbero tutti gli altri. Se lo voleste per tutti tanto varrebbe distruggere anche alcune delle nostre industrie senza saperle nemmeno sostituire con altre, che forse non sono nemmeno possibili nel nostro Paese. O non credereste che comperando e vendendo tutto caro non sia ancora molto peggio che comperare e vendere a buon mercato per non accrescere il prezzo delle cose necessarie col protezionismo?

Via, onorevole Bonghi, confessate che anche agli uomini d'ingegno come voi talora ne scappano dette di grosse, come quando voi, facendo resuscitare dopo tanti anni Cavour, gli fate così fuori di tempo cangiare di opinione sul sistema economico da seguirsi in Italia.

Scusate, se vi dice questo uno che non fu mai l'ultimo ad ammirarvi quando voi bastaste coi vostri studii a tanti importanti lavori, che fanno stupire anche i vostri avversarii.

P. V.

AI CONTADINI DEL FRIULI

XIV.

(Vedi n. 157, 163, 169, 175, 181, 187, 193, 199, 205, 211, 217, 223 e 229).

Questa settimana, avendo lo spazio occupato da un articolo che in fondo vi riguarda anch'esso, perchè parla del *protezionismo*, sarò molto breve.

Avete veduto dall'articolo diretto ad un valentuomo com'è l'on. Bonghi, com'io dissento affatto da Lui sul conto dei dazii protettori sui prodotti, che ci vengono dal di fuori. Egli non è il solo che domanda adesso l'aumento dei dazii sulla introduzione dei grani dal di fuori, dacchè anche l'America e le Indie ne mandano tra noi.

Io ve n'ho parlato altre volte, ma siccome anche altri tornano su questo soggetto e siccome molti sono tenaci nell'idea di accrescere questo dazio sui grani, così torno anch'io sul medesimo soggetto, sperando di convincervi, che nemmeno a voi tornerebbe conto che il grano si vendesse tra noi qualche lira di più all'ettolitro e si facesse con questo incarire il pane.

No, cari amici, non bisogna chiudere la porta al grano degli altri, per doverla poi aprire nelle annate di scarso raccolto onde non patire la fame. Se noi chiudiamo la porta ai grani altrui, gli altri la chiuderanno alle nostre sete, ai nostri vini, ai nostri frutti meridionali, ai nostri bestiami ecc.

E noi dobbiamo piuttosto cercare, che essi l'aprano e per questo e per altro.

Ed a proposito dei bestiami, voi lo sapete che i Francesi hanno aggravato i dazii sulla introduzione dei nostri.

Essi medesimi sono poco contenti di dover adesso pagare alquanto più cara la carne; come lo siamo noi, che di alquanto sia diminuito il prezzo dei bestiami.

Ma cesserebbe per questo il tornaconto di allevarli anche in maggiore quantità di adesso?

Non lo credo: poichè dall'aumento dei bovini ne può, se non altro, venire per noi la possibilità, che sieno molti più quelli che mangino anche della carne.

E molti più saranno necessariamente, giacchè cresciamo in numero di anno in anno ed a quest'ora siamo nel Regno più di trenta milioni d'Italiani.

Non basta: ora, sia per le nuove industrie, sia per altri motivi, si è accresciuto d'assai il numero degli abitanti delle città e specialmente delle grandi; ed in queste sono sempre più i mangiatori di carne in confronto degli abitanti delle campagne. Ma anche in queste la voglia di mangiare di quando in quando almeno un po' più di carne va crescendo, tra gli altri motivi perchè i reduci dall'esercito che ne mangiavano tutti i giorni finchè erano soldati, restano colla voglia di gustarne qualche volta almeno. È poi anche giustamente consigliato dai medici di mangiarne, come preventivo, od almeno attenuante della pellagra, come anche il buon pane di frumento da ottenersi coi Forni Sociali a buon mercato, le paste e le altre minestre.

Questo bisogno di accrescere il consumo delle carni lo sentono sempre più anche gli altri Popoli dell'Europa, che crescono anch'essi in numero più ancora di noi.

Alla regione settentrionale dell'Italia, a cui noi apparteniamo, si domandano sempre più gli animali da macello dalle meridionali, dove cresce pure il consumo e non possono sui loro pascoli, d'anno in anno sempre più diminuiti per coltivarvi altri prodotti ora che essi hanno le strade di costruire le quali i Governi di laggiù punto si curavano, ed in ogni caso su quelle terre asciutte non possono produrli collo stesso vantaggio di noi.

Circa all'esportazione dei bovini posso dirvi, che per i bovi e tori e vacche nei primi otto mesi di quest'anno essa fu, sia pure di poco, maggiore che nei mesi corrispondenti dell'anno scorso. Abbiamo esportato infatti per più di 13 milioni in denaro.

Ma oltre all'allevamento per l'esportazione e per un crescente consumo in casa, abbiamo quest'altro da fare, da accrescere quanto è possibile il numero delle vacche, in guisa da averne un paio in tutte le vostre famiglie contadine.

Così voi avreste per voi e per i vostri ragazzi ed i vostri vecchi in abbondanza uno dei più sostanziosi nutrimenti, quale è il latte, e ve ne resterebbe anche per aver del burro, per voi e per venderlo, e del formaggio con cui condire la vostra polenta. Anche questi cibi sarebbero un preservativo od attenuante della pellagra.

Del formaggio ne protreste, facendolo buono nelle Latterie Sociali, avere anche da esportare.

Nei primi otto mesi di quest'anno se ne esportò del formaggio per il valore di oltre quattro milioni; ossia per quasi mezzo milione di più che negli stessi mesi dell'anno scorso, e così del burro per quasi sei milioni e mezzo, cioè per molto più di un milione negli stessi mesi dell'anno scorso.

Formaggio ne potremmo però esportare, producendo molto di più, oltre a quello da consumarsi in casa; od almeno, mangiando il nostro, non lo importeremmo dal di fuori quanto adesso, vale a dire per più di dodici milioni in questi otto mesi a confronto di nove e due terzi negli stessi mesi dell'anno scorso.

Adunque, se anche i prezzi dei bovini dovessero essere più bassi, potrete accrescere con grande vantaggio il numero delle vacche anche in pianura.

Bisogna poi calcolare, che così accrescereste anche la quantità dei concimi per coltivare le vostre terre e raccogliereste forse sulla metà dei campi di adesso, molto esauriti delle sostanze fertilizzanti, tante granaglie quante sopra un doppio spazio di adesso.

Adunque, massime per il frumento ed anche per il granoturco, vi torna conto di diminuire lo spazio arativo e da una parte di accrescere il prato e gli animali, dall'altra di meglio lavorare e concimare e seminare i campi a granaglie, restandovi più tempo per coltivare l'orto, la vigna, il gelseto ed anche il frutteto, che compensano ancora i coltivatori.

Come lo fecero parecchi possidenti, anche voi potreste p. e. per il frumento, sperimentare, confrontandone il prodotto, le diverse sementi selezionate, adoperando anche per un soprappiù i concimi comperati dalle fabbriche. Vedendo quanto vi costano i concimi e quanto sarebbe il maggiore prodotto dei grani, voi potreste valutare il tornaconto di comperarli e di adoperarli e la misura in cui dovreste farlo.

Se, poniamo non dalla metà, ma da due terzi dei terreni da voi coltivati adesso a grani, ricavate il medesimo prodotto di adesso, dall'altra metà, o dall'altro terzo avreste per un di più il prodotto dei bestiami e dei latticinii. Oltre a questo voi ben sapete, che sui prati rimessi a grano voi raccogliereste più di questo che non sugli altri.

Non si tratta adunque di domandare maggiori dazii sulla introduzione dei grani, ma di studiare praticamente tutti i modi di accrescere di più il prodotto loro sopra un minor numero di campi coltivati per quei prodotti.

Poi, se in ogni villaggio del nostro Friuli si adottassero dei Forni Sociali per avere tutti voi del buon pane a buon mercato, accrescendosi il consumo del frumento, anche il prezzo se ne aumenterebbe e voi avreste un vitto più sano e nutritivo e quindi più forza per lavorare.

Non domandate al Governo di accrescere i dazii d'importazione, ma piuttosto di accordare a buoni patti i danari delle Casse di Risparmio postali alle *Casse rurali di prestiti*, cui voi fonderete, per avere così quando vi fanno di bisogno per i miglioramenti agrarii anche il denaro. — Il discorso è meno breve di quello che credevo; ma ben sapete, che una parola tira l'altra. A rivederci quest'altro sabbato.

PACIFICO VALUSSI.

ARZIGOGOLI

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Cagliari, 27 settembre.

(A. M.) Devo parlarne? Amor di campanile mi dice no; dovere di corrispondente mi suggerisce sì.

Vi ricordate la famosa lotta fra affetto ed obbligo tanto ben delineata da Victor Hugo nel suo splendido *93*?

Ebbene in quella trionfava il dovere, ed al dovere cedo io pure.

L'abbiamo anche noi lo *zingaro*, l'abbiamo malgrado le quarantene, e mercè certe negligenze che divengono colpevoli, massime quando la trascuratezza solo le genera.

Come spiegarmi il contegno di certe autorità io non lo so davvero. Nè io voglio erigermi a giudice del fatto, nè farmi *grande* come certi *camaleonti*, i quali, purchè possano emergere, trinciano a destra ed a manca giudizii il più delle volte erronei.

Il fatto è che il colera serpeggia per Cagliari, e vi striscia qua e là da più d'un mese.

Cosa hanno fatto le autorità preposte alla tutela della pubblica igiene? Nulla, nulla nell'*algido* senso della cifra zero.

Mentre ogni Comune prendeva le sue misure, qui si pensava alle *Commende*, alla caccia di croci ed ai salamelecchi per ottenerle.

Come spiegarsi il contegno di chi lascia un lazzaretto, mentre la minaccia d'un'epidemia vi sovrasta, sprovvisto di tutto? Che aspetta, malgrado i consigli della stampa, di proibire la vendita dei generi nocivi alla salute quando il morbo era in casa?

E perchè si mistifica il pubblico, non annunciando i casi che possono essere avvenuti?

I pareri dei medici sono varii, e la loro varietà appunto è quella che tiene in allarme la cittadinanza. Avvi chi dice essere *colera*, avvi chi dice: *sarà, vedremo, si saprà*, altri lo battezzano per *perniciose*, altri infine per *gastro-enterite*.

Ed appunto in questo laberinto di nomi, per me almeno, si muore beati e placidi con tutti i conforti dell'anima.

Qualcuno è colpevole di trascuranza, dirò dippiù d'incuria. Fin le quarantene si sono lasciate levare senza che il sindaco protestasse, e il Consiglio provinciale solo potè udire le nobili parole dell'on. Salaris, e di altri consiglieri, i quali, con eloquenti detti, hanno fatto risaltare che in Sicilia, quando infieriva l'epidemia, le quarantene vennero mantenute, mentre, per qualche caso isolato, si ha tutta la premura di levarle per la Sardegna.

Non mi dilungherò sull'argomento. L'abbiamo; teniamocelo, se ne andrà da solo, come venne, insalutato ospite. Ammirabile in ogni modo è il contegno dei Cagliaritani.

Un tedesco scriveva: *il mondo è dei coraggiosi*, ed il campo, se pure è morbo, lo zingaro dovrà lasciarlo. Le misure si susseguono con tutta la celerità possibile; le cucine economiche vennero stabilite e funzionano; l'egre-

gio comm. Mameli ha formato il comitato della *Croce rossa*, già in attività, il personale del quale è fornito in gran parte dai soci della Società *Gialeto*. — La popolazione, animata com'è da sensi generosi, non fu tarda ad accorrere portando l'*offerta*, e ciascuno, secondo le proprie forze, fa del suo meglio.

Io, e con me mille, stimiamo la cosa di poco momento, quando quell'anemia che domina in certi personaggi avesse ad essere riparata con giovane sangue, con sangue di virile proposito, e non disposto a tergiversare per non dire bianco al bianco, nero al nero.

Si addottino pure tutte le misure che la scienza consiglia; ma prima si tolga l'incertezza dagli animi e si pensi che *salus publica suprema lex esto*.

Napoleone I diceva e rammentava a' suoi ufficiali che l'arte della guerra stà nella prontezza, e soggiungeva: la vera saviezza è una risoluta determinazione.

Facciano altrettanto gli egregi uomini, i quali doverosi incarichi si addossarono, e Cagliari potrà dimostrare che sa vivere, sa regolarsi anche senza certi pretensiosi Ciceroni da strapazzo.

IL COMIZIO ANTICLERICALE

di Torino.

Domani avrà luogo nella patriottica Torino un gran Comizio anticlericale al quale hanno aderito tutte le più distinte personalità del Piemonte. Il Comizio sarà presieduto dal Senatore Fabretti. Fra i principali aderenti troviamo i Senatori: generale Morozzo Della Rocca e Colombini; i Deputati: Chiaves, Peyrot, Oddone, Lucca, Roux, De Maria, Cibrario, Mosca, Plebano, Geymet (generale) ecc. ecc., nonchè altre distintissime individualità.

I principali giornali piemontesi con alla testa la *Gazzetta del Popolo*, diretta dal dott. G. B. Bottero, uno dei veterani della stampa nazionale appoggiano il Comizio con entusiasmo.

Senza tema di andar errati si può fin d'ora presagire che il Comizio di Torino riescirà un'imponente manifestazione anticlericale del forte Piemonte, e sarà pure un'eloquente risposta a quei cotali che gridano al finimondo, se in certe occasioni si sente il bisogno di dire in pubblico che si vuole e si vorrà sempre la completa Unità della Patria, e che i nemici di questa Unità, al caso, si saprebbero rendere affatto innocui.

Le dimostrazioni ripetute ed esagerate non giovano a nulla, anzi nuociono alla causa che si vuol far trionfare, ma una solenne e ordinata manifestazione dell'opinione pubblica a tempo opportuno sebbene non sia molto e non basti — pure qualche utilità la porta sempre.

E ciò malgrado *certi sonetti* che si stampano da chi per voler accendere una candela a Dio e l'altra al diavolo, ha finito col disgustar tutti.

G. M.

I COMIZI CLERICALI DI DOMENICA

Leggiamo nell'*Unità Cattolica* questa notizia: che domenica prossima (domani), dalle ore 3 alle 5 pom., i veri clericali terranno contemporaneamente un solenne Comizio in Roma, in Firenze, in Bologna, in Lucca, in Milano, in Genova, in Torino, ed in altre città d'Italia.

Il giornale spera in un grande concorso e dice che tutti gl'intervenuti potranno prendere la parola, e voteranno un solenne ordine del giorno.

Promette anche di dare a suo tempo altri schiarimenti.

I PROGETTI DI E. SONZOGNO

Scrivono da Roma al *Corriere del Mattino*:

« Sono *assicurato* che l'editore Sonzogno probabilmente acquisterà il Teatro drammatico nazionale per destinarlo a spettacoli svariati di operette e *féeries*.

« Da qualche tempo l'editore Sonzogno vagheggia di trasferire a Roma una parte dei propri affari, o per lo meno di far qui un altro centro del suo vasto movimento industriale.

« So che infatti qualche tempo fa propose al principe Sciarra l'acquisto della *Tribuna* e dello stabilimento tipografico.

« Il principe che non ha bisogno di vendere, fece naturalmente proposte salate, credo mezzo milione, aggiungendo nel compratore l'obbligo di conservare al giornale l'attuale indirizzo politico e non pregiudicare la redazione.

« Capirete che l'affare andò subito a monte ».

I trattati di commercio.

La Camera di commercio di Genova ha espresso questi voti al governo, per la rinnovazione dei trattati di commercio:

« Che non prevalgano le idee di un assoluto protezionismo, che furono sempre da essa combattute; e che quindi i nuovi trattati siano stabiliti sul principio del libero scambio temperato da un coefficiente di compensazione nei diritti doganali: poichè, se deve ammettersi la convenienza di stabilire nell'interesse della nostra produzione, un giusto equilibrio tra gli oneri che gravitano sulla medesima e i diritti doganali che colpiscono i prodotti dell'industria estera, si deve anche considerare come oltremodo dannoso agli interessi della nazione l'abbandonarsi intieramente al protezionismo ».

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30 settembre. Il ministro della guerra ha domandato al ministro delle finanze di ridurre a tre anni il termine di dieci anni prescritto dalla legge del 1885, per compiere le opere straordinarie di difesa militare.

Il ministro delle finanze, pur convenendo col suo collega della guerra sull'urgenza delle spese segnalate, sollevò obiezioni circa le condizioni del bilancio e dichiarò che non era facile una combinazione la quale permettesse di far fronte in così breve tempo ad una così forte spesa, come quella richiesta.

L'on. Ricotti non si arrese alle obbiezioni del Magliani, ed insistè nelle sue domande, le quali saranno sottoposte al Consiglio dei ministri, che si riunirà appena l'on. Depretis faccia ritorno a Roma.

— Si ha da Sofia non essere impossibile la prossima partenza dell'inviato russo Kaulbars. Si scrive da Massaua all'*Esercito* che da cinque giorni manca in quella città il ghiaccio.

— Aggravandosi la situazione dei cristiani in China ed essendo il governo chinese irritato dei maneggi della Francia presso il Vaticano, il governo italiano ha diramate istruzioni ai suoi rappresentanti nell'Estremo Oriente perchè accordino protezione ai missionari di nazionalità italiana quando sieno muniti di passaporto italiano.

(Gazz. del Popolo).

— Si assicura positivamente che la *National Zeitung* la quale ha detto che per suo conto la Germania lascia che la Francia vada a Tripoli, non rappresenta che le idee della propria Direzione.

— Il guardasigilli inviò una circolare ai procuratori generali, ai procuratori del Re e ai giudici istruttori riguardante i provvedimenti penali. Dopo avere trattato di materie generali, nota che entro il 1885 vi furono 21,183 catturati senza sufficiente giustificazione; quindi invita i procuratori del Re e i giudici istruttori ad essere più canti nell'uso dei mandati di cattura.

— I ministri Coppino e Robilant torneranno a Roma fra domani e posdomani.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Le Camere francesi sono convocate pel 14 ottobre. Il relativo decreto fu firmato dal de Freycinet prima della sua partenza da Parigi e fu quindi inviato a Mont-sous-Vaudrey per la firma di Grevy.

GERMANIA. La *Gazzetta Nazionale* di Berlino dice che la Germania non si unirà ad alcuna azione diplomatica avente per iscopo di creare degl'imbarazzi all'Inghilterra relativamente alla sua posizione in Egitto. Invece la Germania che non ha interessi nel Mediterraneo, vedrebbe senza gelosia gli sforzi che la Francia potesse fare per estendere i suoi domini nel nord dell'Africa. La Germania favorì l'occupazione francese di Tunisi, e non si inquieterebbe se la Francia occupasse anche Tripoli.

SERBIA. Il re Milano ritornerà a Belgrado fra qualche giorno. Egli prolungherà il suo soggiorno a Budapest per discutere colà cogli uomini di Stato austriaci e ungheresi la situazione nella penisola balcanica.

SPAGNA. La *Gaceta* pubblicherà tra breve dei particolari sul recente moto insurrezionale.

Un comandante e due borghesi che avevano preso parte all'insurrezione del 19 settembre riuscirono a ripararsi in Francia per Irun.

Il vescovo di Valenza dichiarò che appoggerebbe la petizione degli abitanti di Valenza alla regina, per la commutazione della pena di morte, qualora questa pena fosse pronunciata.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo del prossimo venturo ottobre viene aperto un abbonamento trimestrale al Giornale di Udine al prezzo di sole lire 6.

Eccitiamo quei nostri abbonati che sono in arretrato coi pagamenti, a voler regolare il loro conto coll'Amministrazione nel più breve tempo possibile.

Le spese di redazione e tipografia sono forti. Il Giornale di Udine è esatto nel soddisfare i suoi impegni, e spera quindi che non lo saranno meno i suoi cortesi associati.

SALUTE PUBBLICA.

Già da diversi giorni ommettiamo questa rubrica, essendochè lo stato sanitario della città e della provincia continua a conservarsi ottimo, e speriamo che nemmeno saremo più costretti a riaprirla.

Invitiamo le nostre autorità a non voler però desistere dalla rigorosa attuazione di quei provvedimenti reclamati dalla pubblica igiene, specialmente su ciò che riguarda la pulizia dei quartieri popolari e l'accurata visita di quanto si vende nei pubblici mercati, e dei cibi e delle bibite che si spacciano nei pubblici esercizii.

Istituto Uccellis. Le iscrizioni delle alunne esterne nelle scuole dell'Istituto Uccellis avranno luogo dal giorno 16 al 20 corr.

Gli esami, di postecipazione, riparazione e di ammissione seguiranno nei giorni dal 20 al 24 ottobre detto, e le lezioni regolari incomincieranno il giorno 25 mese stesso alle 9 ant.

La tassa scolastica è fissata in annue lire 50 per il corso elementare e in lire 80 per i corsi complementare e di perfezionamento, pagabili ad anno, oppure in 10 rate mensili anticipate.

Le domande di ammissione dovranno essere corredate da tutti gli attestati indicati all'art. 11 del Regolamento Organico dell'Istituto.

Le alunne interne vengono accettate a qualunque nazionalità appartengano, a pari condizione delle regnicole, in ogni epoca dell'anno e assegnate alla classe corrispondente al loro grado d'istruzione.

Istituto di belle arti in Venezia. Quest'istituto verrà riaperto col giorno 3 del p. v. mese di novembre. Le iscrizioni degli alunni si faranno dalla Cancelleria, dal 20 al 31 ottobre.

La sagra di Pagnacco. Domani ricorre la tradizionale sagra di questo ameno paesello. Dopo lungo intervallo si potrà finalmente ballare di nuovo, essendo stato tolto il relativo divieto.

Nelle ore pomeridiane vi sarà un servizio di Omnibus e Giardiniere fuori Porta Gemona. Siamo certi che domani non mancherà a Pagnacco un numeroso concorso.

Altre promozioni di udinesi nell'esercito. Con vero piacere registriamo che oltre al sig. Mucelli Giuseppe, vennero pure promossi i due distinti concittadini *Rodolfo Pari*, da luogotenente del 39° regg. fanteria stanziato a Palermo, a capitano nello stesso reggimento; *Augusto Luccardi*, da luogotenente nel 1° granatieri, a capitano nel 2° granatieri.

Le nostre congratulazioni ai due egregi giovani.

Ambidue sono allievi della Scuola Militare di Modena.

Congresso delle Casse di risparmio. Nel novembre p. v. sarà convocato a Firenze un Congresso nazionale di rappresentanti delle Casse di risparmio per trattare argomenti d'interesse comune e saranno spediti a tal fine invito a 215 istituti. Il presidente della Commissione ordinatrice ha perciò instato per ottenere la concessione a favore dei congressisti della maggior possibile riduzione sul prezzo dei biglietti, tanto della ferrovia, quanto del percorso marittimo.

Pronostico avverato. *Palmanova, 30 settembre 1886.*

Un nostro egregio amico, or per ragion d'impiego assente, in una sua corrispondenza dal titolo « Savie misure igieniche adottate dal Municipio di Palmanova contro il colera » inserita nelle ospitali colonne dell'accreditato *Giornale di Udine* in data 18 luglio del volgente anno, fra le altre diceva:

« Or bene ci torna gradito ufficio recar a pubblica conoscenza che l'onorevole Municipio in questi giorni d'invasione dell'esizial morbo asiatico, dando retta al suo filantropico impulso, d'accordo coi bravi medici condotti, signori Bortolotti e Tami, (il primo fu dalla vigile Prefettura eziandio incaricato di ispezionare i Comuni dei Distretti di Palmanova e di Latisana colpiti dal colera) ancor prima che dalla rispettabile Autorità prefettizia gli giungessero raccomandazioni, diede, con non lievi sacrifizi pecuniari, mano ad un'inappuntabile pulizia alle vie, alla roggia, ai pozzi, a quelli neri, alle cisterne degli acquai delle cucine, ai letamai, ai pubblici edifizi, ecc.; vietò lo spaccio di certi commestibili che avrebbero potuto recar nocumento alla salute; adottò insomma misure igieniche superiori ad ogni encomio. »

E soggiungeva: « Non siam profeti noi, ciò nonostante, basati sull'opportunità, sull'energia e sull'evidente efficacia delle attivate misure, ci facciamo a pronosticare che, se il crudel morbo qui per nostra sciagura si sviluppasse o vi fosse per isventura importato, dappoichè esso ha di già invaso parecchi Comuni della nostra Provincia, non attecchirebbe certo. »

I fatti, i quali si svolsero di poi, dimostrano evidentemente che il pronostico dell'amico nostro si è appieno avverato, ecco: Addì 7 agosto p. p. furonvi contemporaneamente colpite nella medesima famiglia due persone, madre e figliuoletto, le quali dovettero, ad onta delle premurose cure e degli sforzi dei medici, soccombere. Però, grazie le misure praticate in antecedenza e pochissime altre messe in attività, il morbo venne del tutto debellato e conseguentemente i due casi accennati non furono da altri seguiti.

Noi, compresi di vivo dolore per le recenti perdite di tanti cari nostri connazionali, indispensabili alle loro famiglie e necessari alla società, alla patria, le quali attendono l'opra di tutti, mentre facciam fervidi voti, acciocchè il tremendo morbo più non abbia a visitar il nostro bel *Paese*, siamo e saremo ognor grati (con noi lo saranno tutti coloro che racchiudono in petto un animo riconoscente) all'onorevole Municipio, il quale, eccitato dall'amor alla pubblica salute e dalla sua saggia antiveggenza, seppe preservarci dal colera che altrove seminò morte, dolori, miseria, la quale il prode e leale Umberto I°, degno figlio dell'impareggiabile monarca Vittorio Emanuele, e numerosi cittadini d'ogni parte d'Italia, con spontanee e generose oblazioni e con altri mezzi, procurarono e procurano di alleviare. A tutti questi benevoli sieno rese le più sentite grazie della loro opera santa.

Lotteria Nazionale. — Seconda estrazione.

Ecco tutti i numeri estratti ieri l'altro a Genova delle cartelle della Lotteria Nazionale a beneficio delle Scuole italiane di Alessandria d'Egitto.

Il colore estratto è il verde.

Distinta delle cartelle premiate:

1° premio	N.	101534	L.	25,000
2° »	»	178508	»	2,500
3° »	»	206241	»	1,000
4° »	»	153443	»	500

Premi da Lire 100

006255 281223 218692 203927 041434

Premi da lire 20.

071986	172851	097141	165155	032253
057550	063132	057350	192071	096796
067425	074589	040205	147470	109911
163910	011867	117885	248657	038141
073466	163029	023937	034040	148701
012726	046554	105831	042966	197081
163047	040260	159124	260053	032001
091252	116582	272226	045850	251515
134417	159646	018652	263255	045573
008460	276957	019320	011353	045132
288891	014399	162698	202689	223151
071446	277185	024455	030447	289270
061254	147444	199005	066806.	

Ieri l'estrazione continuò con i premi da lire 20.

Per le tariffe. Venne istituito a Roma un sottocomitato per le tariffe. Ne fanno parte i direttori generali delle gabelle e del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Questo sottocomitato è incaricato di esaminare le domande degli industriali e delle Camere di Commercio circa le nuove tariffe, le varianti e le facilitazioni di trasporto proposte.

Facilitazione telegrafica. Un decreto reale dà esecuzione alla recente convenzione telegrafica fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, che fissa a due lire la tassa dei telegrammi di 15 parole scambiati tra gli uffici della zona favorita, e di lire tre in altre parti dello Stato. Per l'Italia la zona favorita è il territorio circoscritto tra il Po, il Ticino e il Lago Maggiore.

Lavori pubblici in provincia. Il Consiglio dei lavori pubblici ha approvato il progetto sulla variante al quinto tronco della strada nazionale Carnica.

Il riposo festivo. Riproduciamo quest'articolo dal *Caffè* di Milano, che s'addatta pienamente anche per Udine.

« E' una causa giusta, una causa dal l'esito della quale dipende il benessere morale e materiale di una classe numerosissima di persone, una causa che tutti dovrebbero prendersi a cuore, da tutti dovrebbe essere caldamente propugnata.

Abbiamo una quantità di gente, quantità grande — la maggior parte si può dire — che lavora continuamente, senza il beneficio delle necessarie giornate di riposo. Tre o quattro giorni all'anno, ecco su che possono contare ora.

Ciò non è giusto. Bisogna assolutamente apporvi rimedio.

I padroni che arricciano il naso al veder riapparire la questione, i padroni che fanno un'opposizione sistematica, hanno torto; oltre all'essere ingiusti, mostrano eziandio di non saper curare ammodo i loro interessi.

Ieri parlavamo con alcuno commessi di studio.

Se ci si concedesse la giornata di riposo — osservavano essi — durante la settimana si lavorerebbe con maggior slancio, con maggior lena e i risultati sarebbero evidentemente migliori.

Costringendoci invece a starcene in negozio, in ufficio, anche la festa, i padroni ci mettono nella dolorosa condizione di dover trascurare i loro affari. Ciò facciamo anche senza volerlo, per la stanchezza e lo sfinimento.

Il corpo vuole il suo ristoro; altrimenti se ne sta inerte, in preda alla svogliatezza e le conseguenze ben si possono immaginare.

Ci vuol poco a capire che essi hanno piena ragione e noi vogliamo sperare che lo comprenderanno anche i padroni.

Non citiamo gli esempi dei paesi ove le industrie fioriscono nonostante il riposo festivo e fioriscono più che da noi. Son troppo noti.

La giustizia della causa è conosciuta, è evidente. Non è quindi mestieri star lì a provarlo maggiormente. Gli impiegati, i commessi di negozio non si perdano di coraggio; si muovano, si agitino senza trasmodare, s'intende, e qualcosa si farà certamente. »

Il fatto del vecchio fuori Porta Ronchi. Per altre informazioni avute da parte competente, abbiamo poi saputo che il vecchio del quale si parla nella cronaca del giornale di giovedì, si chiama Guanini Gio. Batta; che si fermò di propria volontà nelle vicinanze della porta, dove venne raggiunto da un individuo che è realmente un pregiudicato, ma da lui già anteriormente conosciuto.

Il vecchio ora dice che gli diede spontaneamente i 30 centesimi non possedendo in quel momento altro denaro, e che non fu minacciato; mentre prima sosteneva d'aver avuto non lire 10, ma bensì lire 5 e d'essere stato minacciato.

Il Guanini è uomo dedito spesso all'ubbriachezza.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Sete entrate nel mese di settembre 1886

Alla stagionatura:

Greggie colli	N. 86	K. 8640
Trame »	» 19	» 1625
Totale	N. 105	K. 10265

All'assaggio:

Greggie	N. 208
Lavorate	» 27
Totale	N. 235

Programma musicale da eseguirsi domani sera, dalle ore 7 1/2 alle 9 pom. dalla banda del 76° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Memorie del Campo » — Lopes
2. Sinfonia « Omaggio a Bellini » — Mercadante
3. Valzer « Les Misteres » — Sperati
4. Duetto « Simon Boccanegra » — Verdi
5. Terzetto « Marco Visconti » — Petrella
6. Polka « Linetta » — Dell'Aquila

Arresti. Questa notte sono stati arrestati tre individui per vagabondaggio.

Oh! i ragazzi! Ieri, nelle ore pomeridiane alcuni ragazzi giuocavano sulla via che fiancheggia la roggia che scorre nelle vicinanze della chiesa delle Grazie. Uno dei ragazzi o per una spinta o per propria inavvertenza cadde nell'acqua. Ne uscì però subito senza bisogno d'aiuto, e cavandosela con un po' di paura e un bagno freddo.

Teatro Minerva. L'Esposizione è aperta giornalmente dalle ore 8 ant. alle 5 pom. per gli adulti d'ambo i sessi.

Il prezzo d'ingresso è di **cent. 50.** I militari di bassa forza pagano la metà.

Nel suddetto prezzo è compreso anche il Gabinetto riservato posto nella sala superiore.

Domani *ultimo giorno* dell'esposizione.

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenta: « Un nuovo Don Basilio », con ballo nuovo.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 8 maggio 1875.

Situazione al 30 settembre 1886.

XII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L. 38,656.22
Effetti scontati	» 1,632,9 6.79
Antecipazioni contro depositi	» 107,174.—
Valori pubblici	» 1,442,263.31
Debitori diversi senza spec. class.	» 6,824.99
» in Conto Corr. garantito	» 316,147.50
Ditte e Banche corrispondenti	» 53,211.35
Agenzia Conto Corrente	» 30,138.96
Stabile di proprietà della Banca	» 31,600.—
Detto (spese di ristauro d'ammort.)	» 3,312.77
Depositi a cauzione di C. C.	» 543,821.08
id. id. antecipaz.	» 130,291.27
id. id. dei funzion.	» 30,500.—
id. liberi	» 60,930.—
Valore del mobilio	» 1,070.—
Totale Attivo	L. 4,428,938.24
Spese d'ordinaria amministrazione L. 16,597.18	
Tasse Governative » 9,385.31	
	» 25,982.49
	L. 4,454,920.73

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50	L. 200,000.—	
Fondo di riserva	» 116,277.85	
		» 316,277.85
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni		» 40,807.90
Depositi a risp.	L. 762,091.60	
Id. a piccolo risparmio	» 69,109.02	
Id. in Conto C.	» 2,053,756.55	
Ditte e B. corr.	» 343,973.30	
Creditori diversi senza speciale classificazione	» 17,882.56	
Azion. Conto dividendi	» 2,078.96	
Assegni a pagare	» 1,879.—	
		» 3,250,770.99
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 674,112.35
Detti a cauzione dei funzionari		30,500.—
Detti liberi		» 60,930.—
Totale Passivo		L. 4,373,399.09
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 66,614.19	
Risconto e saldo utili esercizio precedente	» 14,907.45	
		» 81,521.64
		L. 4,454,920.73

Il Presidente
Ing. Angelo Morelli-Rossi

Il Sindaco *Ing. Raimondo Marcotti* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 30 settembre 1886.

Capitale	L. 202,825.—
Azionisti saldo azioni	» 11,072.50
Capitale effettivamente versato	L. 191,752.50

ATTIVO.

Cassa	L. 13,948.99
Azionisti saldo azioni	» 11,072.50
Cambiali in portafoglio	» 581,597.82
Banche e ditte corrispondenti	» 252,512.93
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 22,385.—
Conti Corr. garantiti da deposito	» 15,800.—
Depositi a cauzione dei funzionari	» 15,000.—
detti a cauzione antecipazioni	» 28,100.—
detti liberi e volontari	» 47,305.—
Debitori diversi	» 14,580.—
Mobilio e spese di primo impianto	» 3,973.02
Spese d'ordinaria amministrazione	» 4,263.43
	L. 1,010,538.69

PASSIVO.

Capitale	L. 202,825.—
Fondo di riserva	» 4,928.20
Depositi in conto corrente	» 386,314.48
Detti a risparmio	» 55,832.30
Banche e ditte corrispondenti	» 244,149.81
Depositanti a cauzione	» 15,000.—
detti liberi	» 47,305.—
Creditori diversi	» 15.07
Utili lordi del corrente esercizio	» 26,068.83
	L. 1,010,538.69

Udine, 30 settembre 1886.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco Ugo Bellavitis — Il Direttore G. Ermacora

La Banca sconta cambiali a due firme fino a quattro mesi al 6 per cento e fino a 6 mesi al 6 per cento e 1/4 per cento di provvigione. Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo il **4 per cento** netto di ricchezza mobile.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 settembre 1886.

ATTIVO.

Denaro in cassa	L. 38,615.53
Mutui a enti morali	» 450,161.38
» ipotecari a privati	» 1,110,465.49
Prestiti in conto corrente	» 266,472.10
» sopra pegno	» 48,951.90
Cartelle garantite dallo Stato	» 1,893,453.45
Buoni del Tesoro	» 100,000.—
Cartelle del credito fondiario	» 618,650.15
Obbligazioni Città di Roma	» 9,139.—
Depositi in conto corrente	» 161,915.58
Cambiali in portafoglio	» 263,774.30
Mobili, registri e stampe	» 3,187.30
Debitori diversi	» 2,395.86
Depositi a cauzione	» 214,991.30
» a custodia	» 226,191.—
Interessi da esigere	» 100,707.35
Somma l'Attivo	L. 5,508,971.69
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . L. 35,033.84	
Interessi passivi da liquidarsi . . . . . » 95,154.99	
Simile liquidati . . » 5,152.39	» 135,341.22
Somma Totale	L. 5,644,312.91

PASSIVO.

Credito dei depositanti p. capitale	L. 4,690,810.68
Simile per interessi	» 95,154.99
Creditori diversi	» 4,700.35
Patrimonio dell'Istituto	» 252,274.11
Depositanti per dep. a cauzione	» 214,991.30
» » custodia	» 226,191.—
Somma il Passivo	L. 5,484,122.43
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	» 160,190.48
Somma Totale	L. 5,644,312.91

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Libr. (accesi n. 75, depositi n. 419 per L. 251,384.73
(estinti » 62, rimborsi » 350 » » 244,154.10

Udine, 1 ottobre 1886.

Il Direttore
A. BONINI

Al nobile dottor Vito Tullio

(Lettera aperta).

Amico carissimo!

Udine, 1 ottobre 1886.

Deh, la terribile, inaspettata novella! Che Le potrei io dire a conforto d'un dolor disperato? Questo solo: Pianga, amico mio, sì, pianga a calde lagrime la donna del suo cuore, la madre dei suoi figli irremissibilmente perduta! Ma poi, dato sfogo all'empito della passione, si richiami alla mente i sacrosanti doveri che Le incombono come padre di quei cari angioletti inconsci (ahi miseri!) dell'immensa loro sventura, e si rinfranchi e s'incoraggi per essi alla vita.

Pensi (sono parole di Cicerone) « che « noi siamo uomini, nati sotto tal legge, « che la nostra esistenza debba essere « bersaglio a tutti i colpi della fortuna, « nè dover accorarci cotanto di quelle « disgrazie che per niun provvedimento « possiamo schivare; e rivolgendo per « la memoria i casi altrui, non credere « mai che nulla di nuovo c'incontri. »

Anche il ricordo delle tante e così splendide virtù ond'era adorna l'anima gentile della sua diletta, siale pure di qualche balsamo al cuore.

Suvvia! Posciachè c'è giocoforza portare questa durissima croce fino alla sommità del nostro Calvario; ebbene, la si porti con Dio, senz' inutili querimonie e senza viltà.

Durum, sed levius fit patientia
Quidquid corrigere nefas est.

Amico mio! Lei sa s'io sono stato alle prove del foco; ben quattro ferite porto ancor sanguinanti.... eppur vivo e mangio e bevo e dormo e vesto panni.

Faccia Lei dunque altrettanto sperando nel gran medico dei più straboccbevoli affanni — « il tempo ».

Frattanto con una stretta di mano e un bacio, i più sinceri del mondo, me Le dichiaro

Suo aff.mo amico
E. Geatti

Laura Chiaruzzi

d'anni 56 spirò ieri in Dio, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi.

L'addolorata sorella Catterina, maritata Pepeu, a nome pure delle assenti sorelle Luigia Speciaro e Maria Staudinger, dà parte ai parenti, amici e conoscenti, di sì dolorosa perdita.

Si prega d'un pio ricordo all'estinta.

Trieste, 1 ottobre 1886.

TELEGRAMMI

Roma 1. Una disposizione ministeriale comparsa oggi sulla *Gazzetta ufficiale* richiama in vigore il decreto 12 febbraio 1880 sull'espulsione delle persone che abusivamente vengono accolte nei monasteri soppressi. Quel decreto riguardava i monasteri di Rieti.

Milano 1. Stamane alle ore 9.10 è partito Grimaldi per Stradella. Fu salutato alla stazione dal rappresentante la prefettura, dal presidente e dai membri della Cassa di risparmio della Camera di commercio e da altre notabilità.

Pietroburgo 1. Un telegramma del *Nowoja Wremja* da Mosca dice che la questione della Bulgaria desta inquietudine nelle sfere commerciali. Gli affari sono sospesi; a Mosca, è pronto tutto perchè la situazione attuale è deplorevole quanto una guerra e forse più.

Londra 1. Lo *Standard* considera il discorso di Tisza come un invito alla Russia a fermarsi.

Il *Times* dice che fece conoscere la volontà dell'Austria: l'Inghilterra deve felicitarsi dopo tali dichiarazioni che mostrano in quale misura Bismarck intende essere un agente dello czar.

Telegrafasi al *Morning Post* da Vienna: le dichiarazioni di Tisza produssero impressione soddisfacente, consideransi una minaccia e una sfida alla Russia.

Vienna 1. Tutti i giornali mostransi soddisfatti delle dichiarazioni di Tisza.

Sofia 1. Kaulbars nella conversazione con alcuni ministri bulgari conferma che la Russia è intenzionata di lasciare intatta la costituzione bulgara.

Domani si sottoporrà a Kaulbars il testo della risposta. Credesi che il governo accetterà di togliere lo stato di assedio e di aggiornare le elezioni; ma la messa in libertà degli ufficiali presenta grandi difficoltà.

Parigi 1. Il duca d'Aumale donò Chantilly all'Istituto di Francia riservandosi l'usofrutto vita durante.

La commissione dell'Istituto si riunirà mercoledì, per discutere sull'accettazione o sul rifiuto.

Il conte di Parigi e i principi d'Orleans approvarono la donazione.

La rendita di Chantilly è calcolata a mezzo milione.

MERCATI DI UDINE

Sabato 2 ottobre 1886.

Granaglie.

Granoturco com. v.	L. 11.25	12.30	All'ett.
Id. nuovo	» 8 50	10.—	»
Id. Giallone com. n.	» 10.80	11.40	»
Id. Pignoletto n.	» 10.50	12.—	»
Frumento nuovo	» 15.30	15.50	»
Id. da semina	» 16.75	17.—	»
Lupini	» 7.25	7.60	»
Segala nuova	» 9.60	—.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L. —.—	—.—	Al kilo
Galline »	» —.90	1.—	»
Pollastri »	» 1.10	1.15	»
Oche (vive »	» —.70	—.75	»
Oche (morte »	» —.—	—.—	»
Anitre »	» 1.10	1.15	»
Polli d'india (femmine	» —.90	1.—	»
Polli d'india (maschi	» —.90	—.95	»

Frutta.

Persici	L. —.30	—.45	—.—	Al kilo
Uva (Bianca	» —.36	—.40	—.—	»
Uva (Negra	» —.32	—.38	—.—	»
Uva (Americana	» —.18	—.24	—.—	»
Fichi	» —.05	—.08	—.—	»
Pomi	» —.09	—.14	—.—	»
Pera butiro	» —.—	—.—	—.—	»
» comuni	» —.12	—.15	—.—	»

Uova.

Furono vendute le uova da Lire 7.40 a 7.60 il cento.

Burro.

Burro del piano L. 1.85 1.90 Al kilo

Legumi freschi.

Patate	L. —.05	—.07	—.—	Al kilo
Tegoline	» —.14	—.18	—.—	»
Pomi d'oro	» —.16	—.18	—.—	»
Fagiuoli fres.	» —.07	—.11	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L. 4.76	5.15	Al q.
» » II »	» 3.35	3.70	»
» della Bassa I »	» 3.90	4.30	»
» » II »	» 2.40	2.75	»
Paglia da lettiera	» 3.70	3.80	»
Erba medica nuova	» 4.50	4.80	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L. 2.35	2.45	Al q.
Legna (in stanga	» 2.30	2.45	»
Carbone (I qualità	» 7.20	7.55	»
Carbone (II »	» 6.—	6.30	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 1 ottobre

R. I. 1 gennaio 98.63 — R. I. 1 luglio 100 70
Londra 3 mesi 25.16 — Francese a vista 100.37

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.1/4	a 201.5/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 1 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.15	Banca T.	—.—
Francese	100.28 3/4	Credito it. Mob.	150.32
Az. M.	781.—	Rend. ital.	100.70
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 1 ottobre

Mobiliare	449.—	Lombarde	171.—
Austriache	372.—	Italiane	100.—

LONDRA, 30 settembre

Inglese	101 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	99 1/4	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 2 ottobre

Rend. Aust. (carta) 84.50; Id. Aust. (arg.) 85.30
Id. (oro) 118.65

Londra 126.65;

MILANO 2 ottobre

Rendita italiana 100.45 serali 100.40

PARIGI, 2 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 100.35

Marchi 123, 1/2 l'uno —.—

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

LA

NUOVA FORNACE DI RUBIGNACCO

(a fuoco continuo)

IN CIVIDALE

tiene da alcuni giorni acceso il fuoco ed è quindi in grado di offrire ai signori consumatori i suoi prodotti, i quali tanto per la qualità della terra impiegata nel loro confezionamento, come per la loro perfetta lavoratura e cottura nulla lasciano a desiderare.

Come è generalmente noto le terre argillose dei dintorni di Cividale danno prodotti **semirefrattari** e quindi da impiegarsi oltrechè nelle costruzioni comuni, altresì in quelle destinate a sopportare l'azione diretta del fuoco, (forni, murature di caldaie a vapore ecc. ecc.)

I prezzi sono mitissimi e si accordano speciali facilitazioni per ordinazioni di qualche importanza.

La fornitura si fa tanto a domicilio dei signori Committenti quanto «franco vagone» in qualsiasi stazione ferroviaria della Provincia. 45

Indirizzare domande alla

Fornace di Rubignacco in Cividale.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE OLANDESE-AMERICANA.

Concessionata dall'I. R. Governo Austro-Ungarico.

Viaggio diretto settimanale con vapori postali 1ª classe.

ROTTERDAM / AMSTERDAM - NUOVA YORK

Partenza Sabato. **Prezzi mitissimi.**

Spedizione la più rapida. **Vitto eccellente.**

1ª 2ª e 3ª classe incluso il servizio di bordo.

Ulteriori schiarimenti intorno ai viaggi e spedizioni di merci vengono forniti dalla ***Direzione*** in **Rotterdam** e dal suo agente principale *Giuseppe Strasser* in Innsbruk. 28

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.25 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo***, avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellecari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Pejo-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

Chez tous les Parfumeurs, Pharmaceurset Coiffeurs

LA VELOUTINE

Poudre de Riz spéciale

PRÉPARÉE AU BISMUTH

Par **CH.les FAY**, Parfumeur - **Paris**, 9, Rue de la Paix.

Si vende in Udine presso l'Ufficio Annunzi del "Giornale di Udine", per lire 3 alla scatola. 25

AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

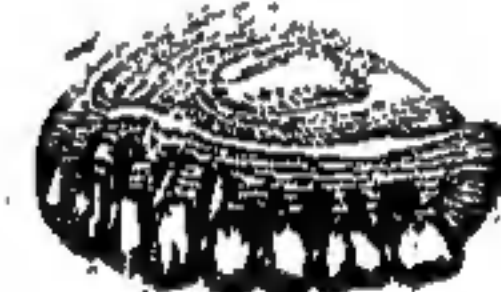
L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA

UDINE

PREZZI FISSI

ABITI FATTI

Ulster stoffe novità . . . . . da L. **22** a **50**
Soprabiti 1/2 stagione Casimire » **14** » **45**
Vestiti completi stoffe fantasia » **15** » **35**
Copripolvere da viaggio in tela e orleans . . . . » **7** » **14**
Sacchetti orleans neri e colorati » **6** » **15**

Ombrelli di seta nera spinata . da L. **5** a **10**
» zanella . . . . » **2.50**
Parasoli in seta spinata colorati » - a **5**
» tela e satin . . . . » - » **2**
Assortimento camicie in percallo, creton colorate e tela bianche.

SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

STOFFE NAZIONALI ED ESTERE PER ABITI SOPRA MISURA

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886